

proposta

DOMENICA 19^A DEL TEMPO ORDINARIO
SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30
PIAZZA SAN GIORGIO 8



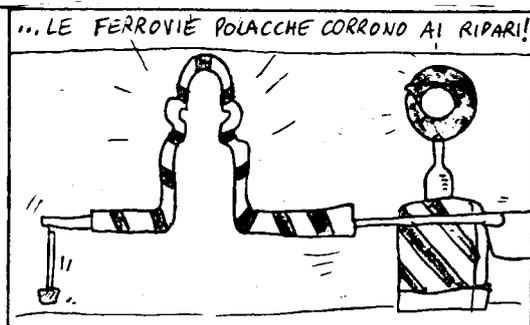
ANNO 22 - N° 965 - 12 AGOSTO 2007
DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30
(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

Le avventure di Roby & Andrea

OCIO AE SBARE!



* "Sono un sacerdote veneziano" IN TRADUZIONE
UN PÓ MACCHERONICA...



BF, 7/8/07

UNA LETTERA

Carissimo Fabio,
ho trovato tempo per scrivere solo ora, sebbene già da un po' mi prudessero le dita. Il tema del "FamiliY Day" mi ha particolarmente appassionato negli scorsi mesi, approfitto anch'io della situazione più tranquilla per esprimere il mio punto di vista. Siccome sono tendenzialmente casinista nell'esprimermi mi limito a rispondere ad alcune delle considerazioni che fai, approfittando della tua invidiabile chiarezza.

1. La strumentalizzazione politica della manifestazione: sulle cinture della Wermacht, l'esercito tedesco che sessant'anni fa seminava morte e distruzione per l'Europa, c'era scritto "Got mit uns", Dio è con noi. Questa era un'evidente e bieca strumentalizzazione politica del Santo nome di Dio. Alcuni cattolici veneziani hanno affermato che per evitare le strumentalizzazioni politiche del Family Day (cioè Berlusconi che si proclama paladino dei valori dei manifestanti) poteva essere giusto disertare la manifestazione. Se gli europei nel '40 avessero pensato allo stesso modo, davanti all'avanzata della Wermacht avrebbero dovuto professarsi atei perché la fede in Dio era ormai "strumentalizzata". Grazie a Dio invece hanno continuato a pregare il Dio che i tedeschi credevano "con loro" e la guerra è finita.

2. Il paragone con la GMG: io partecipo alla Giornata Mondiale della Gioventù da quando avevo quattordici anni (Parigi 1997). In ciascuna di queste manifestazioni c'è stato un accurato appello alla pace, alla giustizia, al rispetto del pianeta... e poi altri argomenti meno corretti politicamente come la condanna dell'aborto, dell'eutanasia etc. Erano manifestazioni politiche? Esplicitamente no, erano semplicemente espressioni di fede cristiana, cattolica e apostolica. I cristiani però sono veri uomini, e sanno che la morte e la risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo hanno a che fare con la totalità della vita umana, compresa la sua dimensione comunitaria, sociale e quindi, necessariamente, politica. E la politica è fatta di richieste. Quando ogni inverno si marcia per la pace, è chiaro che tra i destinatari dell'accurato appello di tutti i giovani della diocesi (cristiani e non cristiani), almeno idealmente ci sono anche i potenti della terra, che con le loro decisioni dispongono della vita di migliaia di persone. Questo è solo uno dei tanti risvolti politici (chiamali "civili" se suona meglio) della fede cristiana. Il Family Day era una manifestazione eminentemente politica, ciò non impedisce che dei cristiani, IN QUANTO CRISTIANI, si riconoscano nei valori proposti in quel contesto. Se si fossero riconosciuti nei valori esposti in piazza Navona avrei qualche dubbio sulla loro fede (sebbene al giorno d'oggi l'Italia sia piena di sedicenti "credenti catto-praticanti").

3. Il tuo filosofare di democrazia e manifestazioni: in una democrazia, gruppi di cittadini tendono a far prevalere le loro idee su quelle degli altri attraverso lo strumento della maggioranza. Queste idee spesso sono trasversali alle aggregazioni sociali intermedie. Mi spiego: non solo i cattolici praticanti ritengono che la famiglia monogamica eterosessuale sia un'istituzione da incentivare. Non è quindi solo il 20% che va a Messa ad avere interesse a respingere in-

debite equiparazioni tra matrimonio ed unioni di fatto. Anzi, per il principio di uguaglianza, tutti gli sposati (anche civilmente) hanno questo interesse: che la loro posizione, la quale comporta responsabilità e costi molto alti, non venga trattata in modo uguale ad altre situazioni che comportano investimenti molto minori di energie lavorative, affetti, denaro e, soprattutto, responsabilità (quali le convivenze).

Terminato il Family Day, quasi tutti i quotidiani ad eccezione dell'inossidabile "Avvenire" e de "Il Foglio", hanno letto la manifestazione in termini partitici (o sei per Berlusca o per Rosy Bindi) che non coincidono assolutamente con la buona politica di cui si sente tanto la mancanza. Questo sinceramente è desolante, quasi nessuno dei grandi pensatori del nostro paese si è reso conto di quanto invece i nostri vescovi hanno intuito: che l'Italia non è un paese di pecore cui va bene tutto e che alcuni valori forti permangono. Non è giusto passarci sopra nel nome di un presunto consenso alle unioni di fatto che la manifestazione di piazza San Giovanni ha dimostrato essere non così ampio come si voleva far credere.

Un'ultima cosa: a me hanno insegnato fin da piccolo che quando una cosa la dice mio padre, è più autorevole di quello che penso io. Tanto più se a parlare sono i nostri padri e garanti nella fede, i nostri vescovi. Si farebbe bene ad ascoltare attentamente le loro motivazioni, di cui il Patriarca è valido portavoce (e invece l'ignoranza è all'ordine del giorno). Il pullulare di opinioni personali difformi mi sembra segno di una certa immaturità ecclesiale... ma questa è un'altra storia.

Sia lodato Gesù Cristo. Buona estate.

Valentino Cagnin

UN'ALTRA LETTERA

Egregio don Roberto,

Pur non essendo della sua parrocchia spesso mi capita con piacere di leggere il foglietto PROPOSTA. Nel n. 962 del 2 Luglio ho letto il suo commento su un libro che lei stava leggendo e che suggeriva di fare altrettanto ai suoi lettori. Il titolo è "LA CASTA" Leggo con attenzione, incuriosita anche dal titolo che lei ha dato e man mano che leggevo mi è venuta come una paura e disorientamento: una classe politica italiana corrotta e da riattivare la ghigliottina. Dopo un attimo mi son ripresa nella fede e nella speranza e nella carità e mi sono meravigliata che lei sia stato turbato dai peccati del mondo. La famosa frase di Indro Montanelli che diceva di turarsi i, naso e andare a votare. Io invece, grazie a Dio facevo esperienza di Gesù Cristo fatto uomo e con questi miei amici vivo un confronto e vado a votare a testa alta per il male minore.

Sto leggendo il libro scritto dal nostro vescovo Angelo Scola "Una nuova laicità" che con chiarezza ed intelligenza di pastore ci vuol aiutare a vivere con sguardo moderno il mistero della famiglia umana e della vita buona che il mondo contiene. L'augurio e la preghiera che chiedo A Dio è di recuperare tutti i giorni nell'Eucaristia l'unità di giudizio con il Papa e con il mio vescovo come sono nello Spirito Santo per la mia felicità e perché il mondo veda. Facciamo anche memoria e studio della dottrina sociale della Chiesa. Con stima ed affetto

Rosa Malatesta

Gentile Signora: lei è davvero una brava e buona persona e lo si intuisce dalle parole pacate che ha scritto.

Ma io rimango del parere che una ghigliottina ci vorrebbe, perché non è possibile che da quando a 18 anni cominciai a votare debba continuare a scegliere "il male minore". Lor signori che ci governano da chi hanno ricevuto il permesso di campare sul male "minore o peggiore" a danno del cittadino?

E perché tutti gli altri paesi civili hanno istituzioni (legge elettorale, parlamento, governo, ecc.) intelligenti e noi dobbiamo andare avanti (tanto per fare un esempio) con

una legge elettorale che è stata definita da uno dei suoi promotori (Calderoli) una "vaccata"?

No, no: ci vuole una ghigliottina (e ben lubrificata).

d.R.T.

In risposta alla lettera di Don Andrea

pubblicata su proposta del 5.8.2007

Siamo alcuni genitori di ragazzi dell'età compresa tra 14 e 19 anni, che frequentano la Comunità Giovani.

Siamo perplessi per quello che hai scritto, riteniamo che: un soggetto anche se non è il primo della classe, o pratici dello sport senza eccellere o salti qualche volta la S. Messa e o il Catechismo (non Ti chiedi mai il motivo?), possa essere un bravo ragazzo/a con delle buone qualità e che sia in grado di **dare** alla comunità forse più di un Mister X o pepita d'oro come Tu le chiami.

Noi alla perfezione non ci crediamo. I ragazzi di questa età sono molto vulnerabili e basta un nulla per perderli, per allontanarli (siamo sulla strada giusta), e difficilmente recuperabili.

Ci dispiace leggere questo tipo di lettere scritte da chi predica tolleranza, comprensione ed aggregazione, faccia pubbliche distinzioni/preferenze così nette e mirate.

Non siamo quelle meravigliose famiglie come quella di Mister X, ma **famiglie semplici** con dei ragazzi che hanno le loro fragilità e i loro dubbi e le loro perplessità.

Fam. Verde - Tiengo - Casarin - Tanozzi

PS. Ci piacerebbe sapere cosa ne pensano i ragazzi in merito alla Tua lettera.

RISPONDO PER ISCRITTO.... IL RESTO A VOCE

Carissimi, vi ringrazio tanto per queste righe, segno della vostra amicizia. Sì, perché, come ho detto due settimane fa, considero un segno di affetto correggere una persona evitando di parlargli alle spalle. Grazie di cuore.

Entro nel merito. Primo: perché ho scritto quelle cose?

Perché voglio che si sappia che a Chirignago ci sono tanti giovani meritevoli di stima, tanti che sono esempi di maturità umana e cristiana anche per noi adulti. Troppa gente parla male dei giovani, troppe volte ci troviamo a criticarli per motivi magari validi ma che ci portano ad oscurare le loro qualità... qui ne ho conosciuti di eccezionali. E questa è una ricchezza che la comunità di Chirignago deve quasi sbandierare con orgoglio. Questo è il fine di quelle righe.

Seconda cosa: se sono tanti, perché presentare un giovane preciso magari identificabile, che sembra perfetto? Non è fare preferenze? Non discrimina?

Qui divido in due la risposta:

- ho voluto parlare dei meriti di uno di loro (ha anche lui i suoi bei difetti, ma non era il luogo per rifletterci) per provare che quanto sostenevo era una cosa concreta, non una mia illusione. Potrei presentarne altri giovani così, che per una cosa o per l'altra considero dei pezzi d'oro, e magari quando ho scritto "di giovani così ce ne sono tanti" avevo in testa anche i vostri figli. Non ho esaltato un perfetto, ho presentato uno di tanti... così ho scritto.

- altra cosa: io non faccio preferenze. Io voglio bene a tutti i giovani di Chirignago, indistintamente. È per loro che sono stato mandato qui, è per tutti loro che 365 giorni all'anno mi sveglio alle 6, è per loro che tante volte ho perso il sonno. E quando vivo con loro ai campi, spero che lo vedano. Io sono stato mandato per prenderli per mano per qualche anno e aiutarli ad incontrare il Signore e basta. Che senso avrebbe che facessi preferenze per alcuni, inimicandomi gli altri? Non voglio discepoli miei ma che siano discepoli del Signore. Se a qualcuno ho dato un'impressione diversa mi dispiace e desidererei che mi presentassero dei fatti concreti, in mancanza dei quali, restano parole. Ma per ora fatti non ne ho avuti. Pregate Dio e aiutatemi voi a far sì che non acca-

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignago.altevista.org